

primordiale è stata fatta per mezzo del Figlio.

4) *Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono*: nell'elenco delle cose create ci sono *Troni, Dominazioni, Principati e Potenze*. Non esistono dunque poteri sulla terra che sfuggano al controllo sovrano e misterioso del Figlio di Dio.

5) *Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa*: il testo ritorna all'attualità del tempo della Chiesa, alla nuova creazione iniziata con la incarnazione di Gesù e la sua pasqua.

6) *Per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose*: in un mondo che continua a sperimentare le divisioni, le contrapposizioni violente, la regalità di Gesù, il suo *primato su tutte le cose* si rivela adesso nella forma della riconciliazione.

7) *Avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*: si tratta di una pacificazione non di tipo imperiale, imposta con la forza ma frutto del sacrificio d'amore della croce.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il dramma e la sconfitta dell'umanità persiste da Adamo fino a noi! La tentazione demoniaca è quella che spinge l'uomo a diventare Dio! È il peccato "originale" non solo perché si colloca all'origine della storia della salvezza, alle prime righe della Bibbia, ma anche perché è l'origine di ogni altro peccato. È il peccato nascosto dentro a molte vicende dell'animo umano e dell'intera storia. È capace di nascondersi anche in ogni "impresa" virtuosa! È capace di nascondersi persino nell'ortodossia teologica. Chi può negare che bisogna meritare il paradiso e conquistare la vita eterna? Persino il Messale ripete continuamente che dobbiamo arrivare al merito e al possesso della vita eterna! Ma tutto questo, bisogna dirlo – magari a bassa voce! – è l'inganno del diavolo. Il segreto della storia, il segreto della salvezza della creazione e di tutta la storia, la via della salvezza dell'intera umanità è la volontà, la potenza e la decisione di Dio di farsi uomo! Profetizzato da tutta la storia d'Israele, Dio ci china verso l'umanità, fino a farsi carne. Umanamente deriso nella mirabile Parola evangelica di questa domenica, Dio in Gesù diventa uomo fino all'esito finale della morte! E l'umanità è salvata non perché diventa "dio", ma perché Dio diventa uno di noi! Fino alla morte! La comunione che nel disegno della creazione si compie quando Adamo può dire della donna: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne della mia carne", e quando Israele può dire al re Davide: "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne", si compie in pienezza quando di Dio si può dire in Gesù che "Egli è il capo del corpo, della Chiesa... avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli". È disperata derisione quella che sotto questa croce spinge i soldati a dire: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso", ed è la stessa disperazione ad esprimersi nel malfattore che grida: "Salva te stesso e noi!". Ed è il malfattore-teologo a cogliere la meraviglia dell'Innocente che scende nella stessa nostra pena, Lui "che non ha fatto nulla di male". Questo è il grande segreto della salvezza! Un segreto che è donato e affidato oggi a tutti noi. Non saranno i potenti a salvare il mondo, ma i poveri. Non sarà la potenza delle risorse, delle armi e del denaro. Sarà l'amore.

#### Luca 23,35-43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo <sup>35</sup>Il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

<sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

<sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

1) *Il popolo stava a vedere* (lett.: stava, vedendo): il verbo "stare", riferito al popolo, ci permette di accostarlo (in qualche misura) a Maria, alle donne ed al discepolo amato: *Stavano presso la croce di Gesù sua madre... Gesù allora vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava...* (Gv 19,25-26). Inoltre il verbo greco scelto per esprimere questo vedere del popolo può anche significare contemplare uno spettacolo; è un contemplare che porta il popolo a pensieri di conversione: *tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto* (Lc 27,48). Questa conversione si ripete nella narrazione della prima predicazione apostolica: *Uomini d'Israele, ... Ora Dio lo ha resuscitato ed ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso... All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore...* (At 2,22-41). Luca raccontando la Passione del Signore, ci rende spettatori e contemporanei di questo evento perché anche il

nostro cuore sia trafitto.

2) *I capi invece deridevano Gesù... Anche i soldati lo deridevano*: quell'"invece" ci rende subito avvertiti del differente atteggiamento del popolo rispetto a quello dei capi. Il Vangelo di Luca descrive in maniera molto forte gli insulti ricevuti da Gesù dai capi del popolo, dai soldati, da uno dei due condannati con lui. Tuttavia resta il fatto che tutti, giudei e pagani, anche quelli che l'insultano, sono convocati attorno alla sua croce. *Io quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me* (Gv 12,32). In realtà la sua regalità si afferma quanto più si fa carico delle nostre piaghe: *Ecco noi siamo tue ossa e tua carne* (2Sam 6,1). *Guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico* (Zc 12,10).

3) *Costui è il re dei giudei* (più letteralmente si potrebbe tradurre: *è il re dei giudei, costui!*): il testo di questo Vangelo mette in posizione enfatica, alla fine del periodo, il termine: "costui". In Luca perciò l'iscrizione posta sopra la croce assume un tono di particolare irrisione, che più radicalmente coglie lo scandalo di una regalità tutta concentrata in questo uomo crocifisso.

4) *Se tu sei il Cristo salva te stesso... Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!*: l'irrisione dei capi e dei soldati, sulle labbra di uno dei due ladroni crocifissi con Gesù si rivela finalmente per quello che è nella sua tensione profonda, cioè la voce dell'uomo senza speranza. L'economia salvifica di Gesù va nella direzione opposta: *è morendo che il Signore vince la morte. Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto* (Gv 12,24). *Quando offrirà se stesso in sacrificio*

di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo... Perciò gli darò in premio le moltitudini(Is 53,10-12).

5) Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno: ricordati! Ricordati o Signore della tua misericordia... i peccati della mia giovinezza non ricordare (Sal 25,6-7). Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi (Sal 136,23). Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento ed il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza (Es 2,23-25). La misericordia di Dio è il suo stesso ricordarsi di noi. Attraverso il ricordarsi di Dio infatti, la misericordia, da attributo di Dio, diventa il Suo tuffarsi nella concretezza della storia dell'uomo, diventa il tempo in cui il grido dell'uomo ferito trova in Dio un ascoltatore attento e partecipe. In questo incontro fra Gesù morente ed il ladrone, ogni velo viene tolto e si manifesta l'"oggi" di Dio, in cui la porta della misericordia si apre a tutti senza limiti (Lc 19,1-10: Zaccheo; Eb 3,13: cogliere l'oggi di Dio). Il "ladrone teologo", come lo chiama l'oriente cristiano entra con la sua preghiera in questa porta che è Gesù stesso (Gv 10,9), come del resto il Signore fa intendere quando gli risponde: *Ti dico, oggi con me sarai nel Paradiso*. Il Paradiso allora non è tanto un luogo, ma è l'essere del Signore con noi e noi con lui (Ap 21,22).

### 2Samuele 5,1-3

In quei giorni, <sup>1</sup>Vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. <sup>2</sup>Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pasceraai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"». <sup>3</sup>Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

questo momento: «*Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!" Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*». Tutti noi siamo in cammino verso la Gerusalemme celeste e cantiamo con Davide queste parole.

3) Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, ...: Ebron è una città a circa 40 chilometri a Sud di Gerusalemme e Davide vi si trovava perché Gerusalemme era ancora in mano ai Gebusei. A Ebron si trovavano, e si trovano tutt'oggi, le tombe dei patriarchi Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Lia (cfr. Gen 23). Per questo è venerata da Ebrei, Cristiani e Musulmani.

4) e gli dissero: "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne: è un'espressione molto forte che esprime una relazione totale ed esclusiva. Sono le parole che Adamo dice quando il Signore Dio forma una donna e la conduce all'uomo: «"Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta"» (Gen 2,23).

5) Già prima... tu conducevi e riconducevi Israele: quegli uomini cercavano Dio stesso: un Dio che si facesse vicino, che accettasse di accompagnarsi al cammino dell'uomo, che si facesse loro fratello. Cristo, discendente del re Davide, è proprio il "fratello"

1) Il nostro brano fa parte di un testo più ampio che racconta l'ascesa di Davide, quando unisce i due regni, quello di Israele (le tribù del Nord) a quello di Giuda (la tribù del Sud). Davide era stato unto re da Samuele per volontà del Signore (1Sam 16,13). Successivamente gli uomini di Giuda lo avevano unto re sulla casa di Giuda (2Sam 2,4) e ora (v 3) gli anziani di Israele lo ungono re di Israele.

2) Davide, divenuto re di tutto il Popolo di Dio, proseguirà poi verso Gerusalemme per conquistarla. Davide stesso, autore del salmo responsoriale di questa domenica [Sal 122(121)], ci racconta lo stato d'animo di

intorno al quale si costituisce il popolo, che si prende cura del suo popolo. In Lui noi siamo uno; un solo popolo uniti a Lui, condividiamo un solo cammino, un solo destino. Solamente in Lui, in Lui come centro, abbiamo l'identità come popolo. (dall'omelia di papa Francesco nella festa di Cristo re 24/11/2013).

6) Il Signore ti ha detto: "Tu pasceraai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele": Davide è un pastore divenuto re. In questo è profezia del Signore Gesù che di sé dice: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11). Vedi anche il Salmo 23(22): «Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla».

7) ...ed essi unsero Davide re d'Israele: nella tradizione biblica l'unzione consisteva nel versare sulla testa di un eletto dell'olio ed era riservata ai re e ai sacerdoti. Tra questi, in particolare, al sommo sacerdote. Il rito dell'unzione dava al re o al sacerdote un carattere sacro e faceva di lui l'unto di Dio. In effetti tra i nomi del Signore vi è Messia (che in ebraico significa unto) e Cristo (che anche in greco significa unto).

### Colossesi 1,12-20

Fratelli, <sup>12</sup>ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

<sup>13</sup>È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, <sup>14</sup>per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

<sup>15</sup>Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,

<sup>16</sup>perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,

quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni,

Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

<sup>17</sup>Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

<sup>18</sup>Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio,

primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

<sup>19</sup>È piaciuto infatti a Dio

che abiti in lui tutta la pienezza

<sup>20</sup>e che per mezzo di lui e in vista di lui

siano riconciliate tutte le cose,

avendo pacificato con il sangue della sua croce

sia le cose che stanno sulla terra,

sia quelle che stanno nei cieli.

1) È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore: la regalità di Gesù Cristo viene descritta in termini di liberazione e di salvezza. Gesù è il re di un territorio in cui lui ha portato quelli che ha strappato dal potere delle tenebre, un potere forte che toglie la libertà e tiene schiavi. I verbi sono al passato, non si tratta di un futuro lontano. È successo e continua a succedere quello che la lettera agli Ebrei descrive mirabilmente: *ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita* (Eb 2, 15).

2) Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione: dopo aver accennato all'attualità dell'opera voluta da Dio Padre, della redenzione operata attraverso il Figlio, Paolo sente il bisogno di ritornare al principio, alla creazione per dire che il Figlio è stato primogenito, generato e non creato (come dice il Credo) prima di tutta la creazione.

3) Perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra: la creazione è stata una grande opera di salvezza, ha significato chiamare le creature dalla tenebre della non-esistenza allo splendore della vita. La notizia è che anche quell'opera di salvezza